

**Licenziamenti Star
Si torna dal giudice
a settembre**



AGRATE

Prima udienza della causa contro il licenziamento di uno dei due operai estromessi dalla Star perché aveva abbassato la mascherina. «In realtà erano scomodi», dicono i sindacati. Tutto rimandato a settembre, quando il giudice ascolterà i testimoni di entrambe le parti. Intanto, non si fermano gli scioperi contro «lo sviluppo che non c'è», spiegano Flai, Fai e Uila «e ritmi sempre più pesanti». La rinascita dello stabilimento di via Matteotti «è solo sulla carta, le condizioni di lavoro sono peggiorate, il personale cala e le produzioni non aumentano». La situazione è rimbalzata in Parlamento.

**Reddito di cittadinanza
Si rafforza la pattuglia
al servizio della città**



CONCOREZZO

«Città pulita», un altro reddito di cittadinanza entra nella pattuglia al servizio della comunità. Ora sono 6 a Concorezzo in forze al progetto messo in campo dal Comune e che prevede il coinvolgimento dei titolari dell'aiuto «nelle operazioni finalizzate al decoro delle aree pubbliche». Il lavoro si svolge su turni mattutini e si concluderà, per il primo gruppo coinvolto, il 31 dicembre. Il Comune ha provveduto all'acquisto del materiale necessario: guanti antitaglio, scope, palette, giubbini alta visibilità, pinza telescopica, mascherine chirurgiche, sacchetti.

Gianetti, sale la tensione ai cancelli

Arrivano i carabinieri, i lavoratori sfiniti attendono il tavolo del Ministero. Oggi l'incontro in Assolombarda

CERIANO LAGHETTO
di Gabriele Bassani
e Barbara Calderola

Sono arrivati i carabinieri ieri mattina al presidio dei lavoratori della Gianetti, stavolta chiamati dal titolare di un'impresa di pulizie che voleva entrare in fabbrica per recuperare alcuni macchinari. Ma al suo arrivo l'uomo ha trovato i cancelli sbarrati con davanti tavoli, sedie e gazebo impilati dai lavoratori fin da sabato 3 luglio, non appena ricevuta la notizia del licenziamento di tutti e 152.

«Abbiamo spiegato la situazione precisando che entrare in reparti nei quali viene impedito l'accesso persino agli operai è una mancanza di rispetto», dice Vittorio Sarti, segretario regionale Uilm-Uil sul posto accanto ai dipendenti.

L'imprenditore dell'azienda esterna che si occupa di pulizie speciali degli impianti ha chiesto l'intervento delle pattuglie che una volta arrivate, hanno identificato tutti.

Alla fine il titolare dell'impresa se ne è andato a mani vuote, così come i camion che lunedì scorso erano arrivati qui per caricare la merce pronta.

Ruote finite, chiuse nella fabbrica deserta.

«C'è chi ha vestiti negli armadietti, oggetti personali, qualcuno persino gli occhiali da vista o le medicine e non possiamo



Prosegue il presidio a Ceriano in difesa dei 152 posti di lavoro

prenderli, figuriamoci chi viene da fuori», si lamentavano le tute blu che hanno dovuto affrontare anche vento, pioggia e grandine negli ultimi giorni sotto le tende montate davanti ai cancelli, dove la tensione cresce anche per la mancanza di risposte sul fronte istituzionale, con la convocazione a Roma che ancora non arriva, dopo il «sorpasso» della Gkn, i cui rappresentanti sindacali sono già stati chiamati al tavolo ministeriale. Un caso identico a quello della Gianetti, scoppiato una settimana dopo ma che sarà già affrontato dal Ministero domani. Non è esclusa un'azione simbolica per sbloccare la situazione. Intanto, la vertenza brianzola

sbarca a Bruxelles. Ieri, l'euro-parlamentare Patrizia Toia (Pd), vicepresidente della commissione Industria, Ricerca ed Energia, ha presentato un'interrogazione all'esecutivo europeo. «I licenziamenti della Gianetti sono contrari alle indicazioni dell'antitrust che tre anni fa aveva costretto la società Accuride a cedere l'azienda italiana a un

IL CASO A BRUXELLES
L'euro-parlamentare Patrizia Toia ha presentato un'interrogazione nel mirino il Fondo Quantum

compratore in grado di mantenerla sul mercato per evitare di ridurre il settore delle ruote di acciaio a un duopolio pericoloso per la concorrenza», scrive Patrizia Toia.

Il nuovo scenario tratteggiato «dalla chiusura del sito creerà esattamente la condizione che la Commissione aveva voluto scongiurare. Ho chiesto come intenda procedere per neutralizzare questo rischio», prosegue l'euro-parlamentare.

Patrizia Toia condanna «anche le modalità con cui la proprietà, il Fondo Quantum, ha preso la decisione e l'ha comunicata, ignorando l'avviso comune di Governo italiano, Confindustria e sindacati che chiede alle aziende di ricorrere alla cassa integrazione prima di spegnere le macchine».

Intanto oggi le parti si vedranno al tavolo di Assolombarda. «Un incontro decisivo tra i sindacati e la dirigenza. A seguito della protesta dei lavoratori e dell'intervento mediatore di Regione Lombardia, si chiederà all'azienda di scongiurare la procedura di licenziamento collettivo», dice il vicecapogruppo del Carroccio al Pirellone Andrea Monti. «Confidiamo che la dirigenza ritorni sui suoi passi, capisca il grave errore commesso, scongiuri la procedura di licenziamento collettivo e accetti una trattativa che porti ad un accordo soddisfacente per tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lasciati a casa via sms La Toncar fece scuola

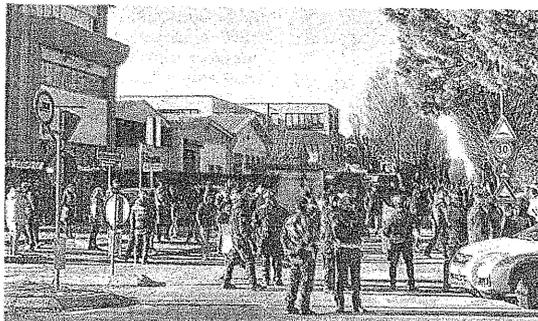
Il caso emblematico dell'azienda di Muggiò ripreso in un'inchiesta della trasmissione Report

MUGGIÒ

Torna sotto i riflettori la vicenda della Toncar srl di Muggiò, che da mezzo secolo si occupa della produzione e del confezionamento di figurine. Questa volta ad occuparsene è stata la trasmissione di Rai 3 Report.

Lunedì sera, infatti, è andato in onda il servizio intitolato "Il pacco, la società del futuro": un'inchiesta sul mondo della logistica e sulle varie scatole cinesi di cooperative che forniscono manovalanza a basso costo alle aziende e alle multinazionali. E l'ampio servizio si è aperto pro-

prio riproponendo la vicenda dell'azienda muggiorese, dove due anni fa (con 78 operai licenziati via sms pochi giorni prima di Natale) si creò una situazione incandescente. «Ti dicono devi lavorare come dico io, ti pago come dico io e devi stare zitto e andare a casa - ha lamentato ai microfoni dell'inviato Pape Ndiaye, responsabile dei Cobas Milano che ha seguito la vicenda - anche a persone che magari lavoravano qui da una decina di anni, senza alcun rispetto». Su 200 lavoratori, solo 14 dipendenti, «per tutti gli altri, assunti da una cooperativa, ogni mattina si decide quanti ne servono», è spiegato nel servizio, in un clima di proteste, tensioni, ricatti e licenziamenti. Con operai, in gran parte stranieri, che hanno ricevuto anche denunce dai carabinieri per violenza pri-



Grande tensione negli anni passati alla Toncar, che ha vissuto una vera battaglia con tanto di scontri degli operai ribelli con le forze dell'ordine

vata. «Sotto l'ombrello delle grandi multinazionali della logistica - ha spiegato Report - proliferano, muiono e mutano società e cooperative e i lavoratori vengono spostati dalla cooperativa che muore a quella che nasce e in ogni passaggio ci rimettono in diritti e busta paga». Adesso - rispetto alle rivolte del 2019, con oltre 100 uomini delle forze dell'ordine davanti alla se-

de di via Sondrio - la situazione sembra sotto controllo: «C'era stato un cambio appalto fasullo, con un sistema utile per sfruttare i lavoratori - dice Alessandro Zadra referente dei Si Cobas di Milano - tra pressioni e minacce. Nell'ultimo periodo alcuni lavoratori sono stati ricollocati in altre aziende, altri sono rientrati a lavorare per la Toncar».

Alessandro Crisafulli

Licenziamenti, un patto anticrisi Ma aumentano i rischi d'autunno

Incognita riorganizzazioni. I sindacati: prima gli ammortizzatori. Regione, fondi alla formazione

In giunta



«Quello della Gianetti è un caso isolato, non ha precedenti nella nostra regione. Alla proprietà ho detto che non possono trattare i lavoratori come se non fossero persone e il nostro territorio come se fosse una semplice sosta»: così l'assessore allo Sviluppo economico della Regione, Guido Guidesi, 42 anni (nella foto)

«La Regione ha presentato ieri le nuove misure dedicate al mercato del lavoro, con specifici strumenti per la formazione mirata a nuove assunzioni, oltre a incentivi occupazionali

«Per il bando «Formare per assumere» la Regione ha stanziato cinque milioni di euro, ha spiegato l'assessore Melania Rizzoli»

di **Giampiero Rossi**

«Un caso isolato». L'assessore regionale allo Sviluppo economico, Guido Guidesi, definisce così il caso Gianetti, rispetto al panorama economico della Lombardia a due settimane dalla fine del blocco dei licenziamenti. E usa pa-

role dure per l'azienda di Ceriano Laghetto, accusata di aver seguito «un metodo che non sta né in cielo né in terra, che ha privato del giusto rispetto i lavoratori, ma anche le istituzioni e il territorio — dice Guidesi —. Una cosa che non possiamo permettere e non possiamo accettare». Quindi aggiunge: «Non nego

che rispetto allo sblocco dei licenziamenti ci sia un po' più di «movimentazione in negativo», ma non è così allarmante come qualcuno dice o ha previsto. Abbiamo tantissimi casi di imprese che investono, abbiamo un tessuto produttivo molto sano, che al 99 per cento vuole investire». In effetti anche dal versante sindacale non ar-

rivano allarmi contingenti: nel settore metalmeccanico c'è il caso della Rotork Gears che vuole delocalizzare in Gran Bretagna e lasciare a casa 28 lavoratori a Cusago, c'è la Mamoli che vuole migrare a Castiglione delle Stiviere, con i sindacati che parlano di «licenziamento mascherato» di 50 persone, «e poi ci sono



Online
Le notizie di cronaca e gli aggiornamenti sul sito milano.corriere.it

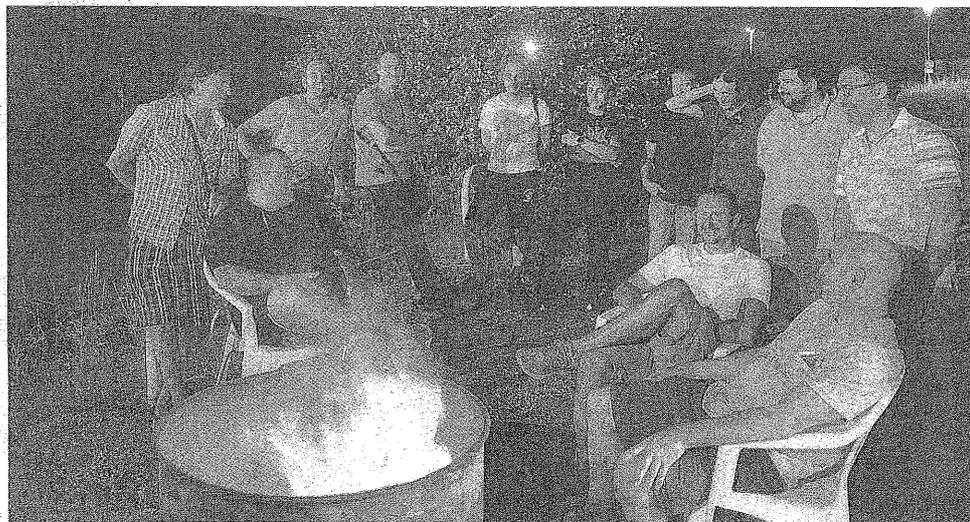
tanti licenziamenti individuali — spiega Roberta Turi, segretaria della Fiom Cgil milanese — al momento impossibili da quantificare. Noi stiamo facendo molta pressione sulle aziende affinché vengano utilizzati tutti gli strumenti possibili per evitare licenziamenti che in questo momento risulterebbero drammatici

IL REPORTAGE ALLA «GIANETTI» DI CERIANO LAGHETTO

di **Federico Berni**

Il turno di notte comincia con il falò che arde in un bidone di metallo, nonostante la notte di luglio sia piacevolmente tiepida. «Serve per le zanzare, arriva un'ora, appena prima di sera, in cui ti assaltano, e allora accendiamo il fuoco perché il fumo le allontana. Il calore ci servirà sicuramente più avanti, col freddo: abbiamo tutto il parco delle Groane qui intorno per raccogliere legna secca e fare scorte».

Perché la lotta «sarà lunga». I primi a esserne convinti sono proprio loro, i lavoratori della Gianetti Ruote di Ceriano Laghetto (Monza Brianza), organizzati in presidio permanente da sabato 3 luglio, quando la proprietà ha comunicato loro via e-mail la chiusura dello stabilimento per «crisi aggravata dalla pandemia». Tutti a casa all'improvviso: 152 lavoratori — operai e impiegati — senza più un futuro, senza ammortizzatori sociali, senza una buonuscita. «Dentro ci sono ancora i prodotti finiti, impacchettati e imballati, pronti a essere spediti. Due stock da 3-400 pezzi per Harley Davidson e Volvo. Altro che crisi, di lavoro ce n'era eccome». Poi è successo «il fatto», e i cancelli della fabbrica aperta nel 1880, che per generazioni ha dato da mangiare alle famiglie del territorio, si sono chiusi. «Lì c'è la nostra vita. Per molti è il posto in cui hanno lavorato i loro padri, i loro nonni; ora siamo qui, fino a che non abbiamo garanzie sul futuro non ce ne andiamo, presidiamo l'ingresso perché da lì dentro non deve uscire nulla». Il timore è che «lui» mandi i camion per prendersi i macchinari e «scappare via col bottino». Quel «lui» è Goran Mihajlovic, l'amministratore delegato serbo tedesco «braccio armato del fondo speculativo che da tre anni sta smantellando tutto». L'uomo costretto, la settimana scorsa, a entrare scortato dai carabinieri per sfuggire alla rabbia collettiva. E dunque il



La notte tra gli operai a difesa della fabbrica «Non porteranno via le nostre vite da qui»

Il presidio tra falò, brande e partite a carte

picchetto è fisso, giorno e notte, con turni che riproducono quelli della fabbrica. Di giorno si arriva anche a 40-50 persone. Di notte ne resta una decina: Roberto, Alessandro, i due «Gigi», Claudio, Salvatore e gli altri colleghi di un vita. Il più giovane ha 40 anni, l'età media è sulla cinquantina: «Quella fase della vita in cui, se resti a casa, è davvero difficile ricollocarsi», dicono. Padri di famiglia. I più fortunati con la moglie che ha un altro impiego.

Tutti i lavoratori restano in contatto attraverso tre gruppi Whatsapp: «In questo modo vediamo movimenti strani, in un attimo li sanno tutti. Abitiamo nei comuni qui intorno: Ceriano, Solaro, Misinto, Cogliate, il più lontano tra noi sta a Tradate, verso Varese. Basta un messaggio, e nel giro di un quarto d'ora, qui davanti ai cancelli si radunano cento persone». Le ore scorrono tra chiacchiere infinite, r

ma siamo preoccupati per l'autunno, perché molte riorganizzazioni aziendali arriveranno dopo l'estate, con la fine della cassa integrazione».

Il settore metalmeccanico, cuore della manifattura lombarda, offre alcune contraddizioni: «È in netta ripresa — spiega il segretario regionale della Fim Cisl, Mirko Dolzadelli — ma alle prese con due criticità pesanti: la crisi delle materie prime e il crescente mismatch tra domanda e offerta di lavoro». Da una parte, dunque, la scarsità nelle forniture e l'impennata dei prezzi di metalli, semiconduttori e materie plastiche, dall'altra la mancanza di manodopera richiesta da aziende che stanno vivendo una ulteriore fase di trasformazione: «Rischiamo uno scenario fatto da lavoratori espulsi e non ricollocabili

e aziende senza le competenze necessarie — aggiunge Dolzadelli — e quindi è fondamentale accompagnare questa fase di cambiamento senza lasciare indietro nessuno».

A questo proposito proprio leri la Regione ha presentato i nuovi strumenti per la formazione, finanziati con 5 milioni di euro. Il bando «Formare per assumere», che partirà il 26 luglio, prevede la possibilità per i datori di lavoro, di presentare domande di contributo in caso di assunzione di persone prive di impiego da almeno 30 giorni, «qualora si intraprenda un percorso di formazione». Secondo l'assessore regionale alla Formazione e al Lavoro, Melania Rizzoli, si tratta di una risposta «al bisogno di nuove competenze nel mercato del lavoro,



per cercare di superare il mismatch tra domanda e offerta». E aggiunge: «Il voucher per la formazione è riconosciuto, a seguito dell'assunzione a copertura del costo sostenuto per il percorso formativo, fino un valore massimo di 3.000 euro per ciascun lavoratore assunto, a fronte del servizio fruito e della sottoscrizione di un contratto di lavoro subordinato».

Nel frattempo c'è chi sceglie di investire in Lombardia, come la multinazionale indoneasiana Lulu Group International, che opera nel settore della grande distribuzione. Accompagnata dal gruppo di lavoro regionale Attract sta per sbarcare a Lonate Pozzolo (Varese) con un progetto da 20 milioni di euro e una sessantina di posti di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5

milioni di euro previsti dalla Regione per il bando «Formare per assumere»

28

Addetti a rischio al Rotorack Gea di Cusago, che vuole delocalizzare in Gran Bretagna



Sotto il tendone Le notti degli operai della Gianetti Ruote a Ceriano Laghetto. Gli alpini hanno offerto il gazebo sotto il quale sono stati sistemati il tavolo centrale e sei brandine per riposare. La Protezione civile di Cogliate ha fornito un prefabbricato da cantiere che viene utilizzato come magazzino e una cisterna d'acqua che viene riempita ogni due giorni (foto Maulé / Ansa-Fotogramma)



sate, preoccupazioni. Si parla di quello che succedendo vicino a Firenze, con gli oltre metalmeccanici della Gkn di Campi Bisenzio licenziati con una email. Stesso dramma copione. Si gioca a scopa, si beve caffè e si spiano, si fanno spuntini notturni. Le cros preparate dalle mogli a casa, o le focacce mezzanotte regalate dal panettiere di zona. Io uno dei tanti esempi di solidarietà che si no arrivando da parte delle comunità locali la causa dei dipendenti della Gianetti. «Abbiamo iniziato il presidio dandoci il cambio dormendo in macchina. Ora abbiamo allestito un vero e proprio campo grazie ad aiuti esterni».

Gli alpini di Ceriano hanno offerto il gazebo sotto il quale sono stati sistemati il tavolo

Tra gli speculatori e i macchinari

«Si stanno alternando decine di persone: basta un sms e siamo in 100. Vogliamo evitare che mandino i camion e scappino con il bottino:

trale e sei brandine per riposare. La Protezione civile di Cogliate ha fornito un prefabbricato da cantiere che viene utilizzato come magazzino, e una cisterna d'acqua che viene riempita ogni due giorni. Nei negozi della zona si fa «spesa solidale» a sostegno del picchetto. Anche il territorio circostante fornisce un contributo, con la legna raccolta nei boschi del parco delle Groane, nota zona di caccia. Solidarietà bipartisan viene espressa da politica locale, e ovviamente dalle organizzazioni sindacali (sabato 10 luglio è arrivato che il segretario generale Cgil Maurizio Landini). «Arrivano in tanti, ma poi, comprensibilmente, tornano a casa. Noi, invece siamo sempre qui, perché questa per noi è un'altra casa da qui non ce ne andiamo. Quanto scendiamo? Ci si rivede qui che ci sarà la neve, le luci di Natale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasporti pubblici, tagli per due milioni di euro «Costretti a penalizzare le linee dei pendolari»

Allarme dell'Agenzia di bacino: già abbattuti i costi di servizio, ora uno sforzo straordinario

di Sara Bettoni

La riduzione di fondi era prevista. La pandemia no. Quel che si poteva fare per risparmiare è già stato fatto. Altre misure applicabili non ce ne sono, in questa situazione d'emergenza. E così il trasporto pubblico locale di Milano, Monza, Lodi e Pavia rischia di essere ridotto a partire da settembre se non si troveranno risorse straordinarie. «Salvaggeremo le linee per gli studenti — dice Daniele Barbone, presidente dell'Agenzia di bacino —. Ma senza aiuti dovremmo tagliare i servizi per i lavoratori».

La questione parte dal 2017, quando il Pirellone stabilisce un criterio nuovo di ripartizione del fondo regionale per il trasporto pubblico. La somma totale rimane la stessa, ma

Chi è



● Daniele Barbone è presidente dell'Agenzia per il trasporto pubblico di Milano, Monza, Lodi e Pavia

● È la più grande agenzia di bacino d'Italia, con 60 milioni di passeggeri al mese prima dell'epidemia

si decide di abbassare progressivamente la quota per l'Agenzia di Milano-Monza-Lodi-Pavia, la più grande d'Italia, girando le risorse alle realtà di altri territori. Perché questa scelta? Alla base c'era una spinta all'efficientamento e alla riduzione dei costi tramite l'indizione di gare per il tpl. Sul nuovo criterio pesa un ricorso al Tar, ancora pendente. Soprattutto pesano le condizioni straordinarie dettate dall'emergenza coronavirus.

I servizi interurbani e urbani dell'area (Milano esclusa) valgono circa 130 milioni di euro all'anno. «Rispetto al contributo storico, ora riceviamo cinque milioni in meno» dice Barbone. Grazie a vari interventi si è riusciti a risparmiarne tre. Rimane un disavanzo di due milioni, incolmabile con le sole forze dell'Agenzia. «Al momento i



mezzi pubblici possono essere riempiti all'80 per cento. Dobbiamo garantire un numero adeguato di corse per la sicurezza dei passeggeri. Abbiamo bisogno di risorse». L'appello, in totale spirito di collaborazione, è rivolto ai soci: Regione, Città metropolitana, i Comuni di Milano,

Monza, Lodi e Pavia e le rispettive province. «Chiediamo loro di venirci incontro, in via del tutto eccezionale e senza nulla pretendere relativamente al contenzioso al Tar». Altrimenti rimarrà un'unica strada: ridurre le corse. «La nostra scelta sarà quella di garantire sempre il

Viale Bezzi

All'incrocio, già teatro di un letale incidente nel 2019, un filobus ieri ha frenato di colpo per evitare un furgone: tre passeggeri contuse

trasporto scolastico — sottolinea il presidente —. Messi alle strette, taglieremo i collegamenti per i lavoratori». Sul tavolo ci sono alcune ipotesi: l'arretramento a QT8 o a Lam-pugnano dei servizi autostradali del Nord Ovest (Z602 e Z603) che ora arrivano a Cadorna, la riduzione delle corse nell'area lodigiana verso San Donato-Milano, anche in funzione smart working.

Pesa sui bilanci il calo degli introiti per i biglietti. Se a gennaio 2020 si contavano 60 milioni di passeggeri al mese, nel primo lockdown si è scesi sotto i cinque milioni. Poi le varie oscillazioni in corrispondenza delle fasi della pandemia, fino ai 30 milioni di maggio. Sono crollati gli utenti occasionali, con meno del dieci per cento di viaggiatori che usano titoli giornalieri e tri-giornalieri. «Avevamo come punto di forza il fatto di ripagare il servizio quasi al 50 per cento con i biglietti. Ora è una debolezza». I soci saranno convocati ad agosto. Urge una soluzione per non lasciare a piedi i lavoratori.